

Lions Club Vibo Valentia

La Via Popilia in provincia di Vibo Valentia

La via Popilia era il più importante collegamento tra Roma e la Sicilia e certamente era la via più transitata della Calabria.



MAURIZIO BONANNO
Cerimoniere L.C. Vibo Valentia

La via Popilia, costruita dal Console Caio Popilio Lena nel 132 a.C., partiva da Capua transitava attraverso la Campania e la Lucania interna passando per Eburum (Eboli), la valle del Tanagro, forum Popilii (Polla). In Calabria, percorreva le valli del Coscile e del Crati, quindi giungeva a Cosenza e a Vibo Valentia per raggiungere Reggio Calabria.

La via Popilia era il più importante collegamento tra Roma e la Sicilia e certamente era la via più transitata della Calabria; i cippi miliari sono numerati progressivamente da Rhegium verso nord.

Salendo verso nord seguendo la bellissima costa la via Popilia si dirigeva a Vibo Valentia tenendosi all'interno di Tauriana Roventum, col Portus Orestis (Palmi) e continuava dietro Metaurum (Gioia Tauro) sul fiume Metaurus Bruttiorum famoso per le tonnare. Raggiunge poi la colonia locrese di Nicotera dalla vicina Medma (Rosarno) ed evita il promontorio di Tropea per giungere a Hipponium, una delle più importanti colonie di Locri Epizephyri.

Nel 192 a.C. Hipponion ricevette una colonia romana e fu chiamata Vibo Valentia.

La strada proseguendo raggiunge quindi la costiera via Domitiana a Terina (Torre di piano S.

Eufemia) prima del fiume Lametus (Amato).

Questo breve estratto da un antico testo, per comprendere come la via Popilia sia stata fondamentale (in un certo senso, lo è ancora nel suo residuo tracciato) per un vasto territorio centro-meridionale della Calabria che equivale all'attuale provincia di Vibo Valentia.

Seguendo, dunque, la traccia del service, ci si potrà addentrare sulle caratteristiche enogastronomiche, storico-architettoniche e turistiche in generale delle località citate: Nicotera, Tropea, Vibo Valentia fino all'area che porta (zona dell'Angitola) alla Piana di S. Eufemia, oggi Lamezia Terme.

Nicotera, ad esempio, è stata nominata "capitale della Dieta Mediterranea", ed è anche sede di uno dei castelli più belli della Calabria (il Castello dei Ruffo), nonché tra i pochi centri calabresi ad aver conservato l'area del ghetto ebraico.

Di Tropea, della sua Costa degli Dei e di Capo Vaticano, si può dire e raccontare di tutto. Meta turistica riconosciuta ed apprezzata a livello internazionale per la bellezza delle sue spiagge e di un mare cristallino, Tropea è anche uno scrigno di beni storico-architettonici tra i più interessanti: il Duomo in stile romanico, il Seminario con il Museo annesso, i palazzi nobiliari dai portali ed



Castello Ruffo di Nicotera



lago dell'Angitola , nel territorio dei comuni di Maierato e Monterosso

ingressi-giardino di straordinaria bellezza, l'affaccio delle sue balconate...

E poi, Vibo Valentia. Città dalla storia millenaria che ha nella sua caratteristica il fatto che ogni epoca è scandita da un nome: Veip quale insediamento primitivo bruzio, Hipponion come centro commerciale della Magna Graecia, le cui tracce sono ancora visibili (tra questi, i resti delle Mura Greche, la più imponente fortificazione militare di tutta la Magna Graecia), poi la latina Vibo ed il Municipium Romano Vibo Valentia (ed anche in questo caso, tracce sono ancora visibili, grazie anche al suo Museo Archeologico, in Calabria secondo solo a quello di Reggio), che Cicerone visitava regolarmente, ospite nella villa del suo amico Sicca, decantandone le bellezze; ed ancora la Monteleone che dai Normanni (i quali diedero il via all'edificazione di un imponente Castello che ancora oggi è il simbolo della città e la sede del suddetto Museo) attraverso la storia fino al Risorgimento italiano, avendo dato i natali a

Michele Morelli primo eroe del Risorgimento, fino al ritorno all'antico nome latino nel XX secolo. L'elenco di quanto c'è da visitare ed ammirare è davvero straordinario e, in alcune opere, unico.

Una volta raggiunta l'area dell'Angitola, si può visitare il Lago che, gestito e tutelato dal WWF, in quanto è una zona cosiddetta SIC, ovvero zona di interesse ambientale internazionale, si dovrà necessariamente passare da Pizzo, altro centro turistico di rinomanza interna-

zionale per la bellezza della sua costa, ma anche per i suoi beni storico-architettonici, sui quali spicca il Castello dove fu fucilato Re Gioacchino Murat.

L'intera zona ha poi una sua precipua caratterizzazione dal punto di vista eno-gastronomico.

Della Cipolla Rossa di Tropea, marchio IGP conosciuto in tutta Italia, è quasi superfluo parlare, così come della 'nduja di Spilinga, insaccato piccante tra i più rinomati; ed ancora: i latticini, con in testa i formaggi del Poro, monte che sovrasta la collina di Tropea; ed i vini dell'area di Nicotera-Comerconi e di Brattirò-Tropea; i fileja di Vibo, pasta particolare da apprezzare con sughi dal forte sapore ed il rinomato gelato tartufo di Pizzo; un ottimo vino da dessert, infine, è quello ricavato dall'uva zibibbo di Pizzo.

Insomma, molto c'è da approfondire e da lavorare lungo la via Popilia che tocca la Provincia di Vibo Valentia. Questo è solo un piccolo abbozzo.



Ponte romano sulla via Popilia, nei pressi di Scigliano